LEGAMBIENTE

Per un welfare eco-sociale territoriale

L'esperienza di CERS partecipate e GASolare per l'accesso alle tecnologie abilitanti

Andrea Poggio, circolo Legambiente LodiVerde e CERS Comunità Solare, soc coop ETS
www.coopsolare.it e www.legambientelodi.it

1. Riassunto

Non basta fare Comunità energetiche rinnovabili per indurre la giusta transizione energetica nei territori. Occorrono politiche industriali nazionali e un vero e proprio welfare eco-sociale. Per il Piano Sociale per il Clima nazionale il 30% delle famiglie italiane e il 10% delle micro e piccole imprese debbono essere aiutate per affrontare gli investimenti e le scelte necessarie alla transizione energetica. Accanto a coerenti politiche nazionali si debbono mettere a punto politiche si accompagnamento, un welfare eco-sociale locale.
Alcuni circoli Legambiente (Lodi, Piacenza, Milano e Brianza) hanno dato vita ad una piccola ma replicabile esperienza bottom up di CERS (la coop Comunità Solare ETS e altre configurazioni di autoconsumo) e di Gruppo d'Acquisto Solare (GASolare) per l'accesso per tanti alle tecnologie abilitanti la transizione energetica, come solare, pompe di calore, elettrificazione ed efficienza, coinvolgendo centinaia di famiglie, comuni, enti, privato sociale e piccole imprese del territorio. Pensiamo siano esperienze replicabili.

2. Mercato e transizione energetica

Nel 1967 si è **nazionalizzato il servizio elettrico** (nasce l'Enel) e l'estrazione di idrocarburi (e l'Eni), dando nuovo impulso all'industrializzazione dell'Italia e **il servizio elettrico è entrato in tutte le case** portando luce, frigoriferi, pompe per l'acqua potabile e televisione. Cioè igiene e informazione, cultura. Anche grazie alla grande industria di stato l'Italia si è industrializzata.
La nazionalizzazione dell'energia, così come le comunità energetiche di oggi, sono consentite dall'articolo 43 della Costituzione: *"Ai fini di utilità generale la legge può riservare … ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese …, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia … ed abbiano carattere di preminente interesse generale."*
Oggi la transizione ecologica ed energetica ci obbliga a portare dovunque elettrificazione, efficienza e rinnovabili, mentre i mercati energetici sono privatizzati e globalizzati, mentre dominano le grandi società fossili (petrolio, gas e carbone) siamo in balia di continue crisi e guerre dell'energia. C'è dunque bisogno di un nuovo welfare eco-sociale che aiuti tutti, famiglie e piccole imprese, ad accedere alle tecnologie abilitanti, ai cambiamenti di consumi energetici e di stili di vita, ai nuovi servizi e prodotti dell'economia circolare e della sostenibilità. Non basta dire e fare Comunità Energetiche Rinnovabili.

3. Welfare eco-sociale

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ha definito il principio guida del "Non lasciare indietro nessuno": forse non esiste migliore descrizione della nozione europea di "giusta transizione". Si stabilisce così un imperativo etico preciso: le misure volte a mitigare gli effetti socioeconomici negativi delle politiche ambientali devono concentrarsi prioritariamente sulle fasce di popolazione vulnerabili, quelle più duramente colpite dalla transizione verde.
L'Unione Europea ha recepito questo orientamento, facendone un cardine del Green Deal e sancendo l'inseparabilità tra politiche ambientali e sociali, in quella che i sociologi definiscono "integrazione eco-sociale". E' così che l'Unione Europea si è scoperta strutturalmente incapace di mantenere le proprie promesse universalistiche se non costruendo un "secondo welfare" europeo. Se il primo welfare coincide con le tradizionali tutele pubbliche fornite dagli Stati, con secondo welfare si intende l'insieme di iniziative integrative che mobilitano attori non pubblici (come imprese responsabili, parti sociali, terzo settore e finanza d'impatto) a sostegno della collettività. Concretamente, le risorse ricavate dalle tasse all'inquinamento (come ETS o i dazi associati alle emissioni di carbonio) debbono alimentare politiche di riqualificazione degli edifici (soprattutto case popolari), di mobilità elettrica sostenibile, di elettrificazione rinnovabile dei consumi, che non ricadano sulle famiglie a reddito più basso e garantiscano a tutti diritti universali come la casa e alla mobilità pulita.
Nascono così i Piani Sociali per il Clima (PSC), il piano per spendere i proventi dell'ETS per tutelare famiglie e microimprese vulnerabili nella trasformazione dei consumi energetici negli edifici e nei trasporti. In Italia il PSC ha una dotazione complessiva di 9,35 miliardi di euro per il periodo 2027-2032, e costituisce una delle

più rilevanti programmazioni finanziate dall'Unione europea nel prossimo ciclo di attuazione delle politiche climatiche.

4. Guerra e crisi climatica 2026

L'acuirsi della crisi energetica e climatica, la nuova "inflazione climatica" (l'aumento dei prezzi energetici e alimentari) costringe le famiglie, le comunità e le imprese ad una accelerazione degli investimenti in tecnologie e in consumi e una spesa pubblica eccezionale: l'Italia potrà spendere 14,4 miliardi di euro nel biennio 2027-2028 derivanti dall'uso della "clausola di salvaguardia" (aumento deficit) esclusivamente in "misure in favore di famiglie, studenti, imprese, pubbliche amministrazioni e al settore delle infrastrutture" esclusivamente per l'elettrificazione e l'efficienza energetica e l'uso di fonti rinnovabili (dalla relazione parlamentare).
Emergono nuove fragilità sociali e divari nella transizione energetica a causa dell'inazione, dell'aggravarsi della crisi climatica, delle guerre alle porte d'Europa, che portano ad allargare l'area di bisogno ben oltre alla "povertà energetica" attualmente riconosciuta. Le rivolte e le proteste ne sono il sintomo.
Si devono alleviare le povertà ma non si possono incentivare i consumi "fossili", neanche per i poveri. Difficile accontentare chi protesta se, al più presto, un nuovo welfare riesce ad aiutare tutti nell'elettrificazione dei consumi, efficienza energetica e ricorso alle fonti rinnovabili, soprattutto per i meno abbienti.

5. La necessità, oltre la povertà energetica

Da qualche anno anche in Italia si cerca di dimensionare la povertà energetica: nel 2024 erano oltre 2,4 milioni le famiglie in difficoltà, pari al 9,1% del totale delle famiglie (OIPE - Osservatorio povertà energetiche dell'Università di Padova), misura ripresa poi dall'Istat (Rapporti annuali 2023, 2024 e 2026) e dell'Agenzia europea per l'ambiente (EEA, 2025). Con i costi energetici 2026, ci dobbiamo aspettare numeri maggiori.
Più vecchi i dati disponibili per la Lombardia ("Cittadini a rischio di povertà energetica" (Regione Lombardia, 2023): "nel 2021 la povertà energetica in Lombardia ha colpito circa 230mila nuclei familiari, pari al 5,1% delle famiglie lombarde (contro l'8,5% della media nazionale)", con una particolare incidenza per chi vive in un'abitazione costruita prima del 2010 o in affitto (+10%) e soprattutto per le famiglie che abitano nelle case popolari (+30%), soprattutto nelle valli in montagna e nei comuni in aree di spopolamento lungo il Po. Ma non è più solo questione di povertà.
La difficoltà a far fronte agli investimenti per ristrutturale l'abitazione o installare pannelli solari è ben più vasta di chi fatica a pagare le bollette di luce, gas e carburanti. **Secondo il Piano sociale per il clima (PSC) italiano, le fragilità sociali nel far fronte alla transizione energetica sono ben maggiori**: 4,7 milioni (indicatore famiglie aventi quota elevata di spesa energetica rispetto al reddito) e 2,6 milioni (indicatore famiglie con incapacità di riscaldare adeguatamente l'abitazione), le micro imprese vulnerabili si stima 468.000 in tutte le classi energetiche e 162.000 ubicate in edifici nelle classi energetiche F e G. **Si tratta del 30% delle famiglie e del 10% delle imprese italiane**.
All'aiuto e l'assistenza alla povertà energetica (anche prolungata, non più occasionale, vista la permanenza delle crisi e di prezzi elevati dell'energia), si aggiunge la necessità di nuove politiche di welfare che sappiano guidare, con un forte e costante impegno finanziario, non solo le povertà, ma anche il ceto medio impoverito nella transizione energetica. **Servono politiche industriali, serve un nuovo welfare nazionale e locale**.

6. Welfare locale, come

Non basta favorire la costituzione delle comunità energetiche, non bastano le detrazioni fiscali per chi possiede una o più abitazione o sperperare risorse pubbliche in 110 che hanno finanziato persino caldamente a metano, non bastano bonus per poche migliaia di auto elettriche all'anno. Senza ombra di dubbio c'è bisogno di coniugare gli obiettivi della direttiva "casa green" con un aumento dell'offerta abitativa pubblica e convenzionata a prezzi popolari. C'è bisogno non solo di investimenti per rafforzare l'offerta di trasporto pubblico (e condiviso) elettrico per tutti, di politiche industriali e e di sostegno alla domanda di mezzi elettrici per tutti (come l'auto elettrica a 100 euro al mese per i pendolari poveri come in Francia).
Poi è necessario costruire un welfare locale che, come prefigura il PSC, deve affiancare con coerenza gli investimenti e le politiche nazionali per intercettare bisogni, per adattare politiche alle diversità territoriali, per far incontrare domanda ed offerta nei territori. Lo stesso PSC prefigura il ruolo di **Agenzie territoriali** (a scala provinciale?) e **Punti o Sportelli** energia locali (a livello di quartieri, nelle città, di comuni o di consorzi

o di comunità montane) che aiuti tutti nella transizione energetica, portando tecnologie abilitanti l'elettrificazione, l'efficienza e le rinnovabili in ogni condominio, in ogni casa, nelle case del 30% circa delle famiglie che non se la possono cavare da sole. Non basta calare le politiche nazionali nei territori, le politiche di welfare locali non coinvolgono più solo le istituzioni, si deve aggiungere il ruolo per terzi settore, della responsabilità sociale delle aziende, delle scuole e delle competenze presenti nelle comunità locali.

7. Un'esperienza a Lodi e Piacenza

A Lodi la Provincia ha messo in liquidazione una decina d'anni fa l'Agenzia locale (EAL, Energia e Ambiente Lodigiana), mentre la Città Metropolitana di Milano ha chiuso i "Punti Energia" istituiti dalla Provincia all'inizio degli anni Duemila.
Nel vuoto di politiche locali, da settembre 2024 a settembre 2026, in 24 mesi, i circoli Legambiente di Lodi e di Piacenza, collaborando in rete con tante associazioni locali (rete Umanità Lodigiana) hanno dato vita a 5 progetti finanziati da Fondazioni locali di erogazione e hanno lanciato un Gruppo d'Acquisto Solidale (GAS) fotovoltaico in 20 configurazioni territoriali di autoconsumo (**400 soci della CERS Comunità Solare** e altri gruppi di autoconsumo o CERS) e accompagnato nella realizzazione di **125 impianti solari di proprietà 85 famiglie, un condominio, 7 piccoli Comuni, 9 associazioni o Fondazioni di partecipazione (case di riposo, assistenza disabili), 6 parrocchie ed enti ecclesiastici, 6 coop sociali e una ventina di PMI, 5 impianti comunitari (in cooperativa) per un investimento totale di oltre 4 milioni di euro e 4,5 MW di potenza elettrica fotovoltaica**, che si completeranno nel 2027. Una goccia nel mare. Una esperienza ancora non compiuta, a causa delle complessità e dei ritardi burocratici impressionanti per arrivare alla costruzione di Comunità Energetiche Rinnovabili in Italia. Ma è anche una esperienza replicabile nel tempo in qualsiasi territorio o provincia d'Italia.

8. CERS e Gruppo d'Acquisto Solare

Per l'inizio 2027, a Lodi, Piacenza, parte del milanese e della Brianza, 3 circoli di Legambiente con il sostegno regionale e nazionale, l'AUSER Lodigiana, hanno lanciato un secondo **"GASolare"**, un nuovo **Gruppo Acquisto Solidale** per l'**accesso alle tecnologie abilitanti, tra cui il fotovoltaico, pompe di calore** e tecnologie green, nelle case e piccole imprese, insieme al consolidamento di **Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali**. L'obiettivo di accompagnare subito, anche all'avvio delle nuove politiche che saranno normate dal governo italiano nei primi mesi del 2027, le **misure sociali per il clima**, con lo scopo non solo di incrementare l'installazione delle tecnologie abilitanti la transizione, come: impianti **fotovoltaici**, **pompe di calore** al posto delle caldaie a gas per l'acqua calda e il riscaldamento, **cucine a induzione**, **pannelli solari "da balcone"**, coibentazione ed efficienza nell'abitare, **ricariche elettriche**.
Accanto all'installazione, grazie alla CER, ci proponiamo l'accompagnamento e lo studio dei cambiamenti di stili di vita e consumi (contratti di fornitura energetici) consentiti grazie ai nuovi servizi e le nuove tecnologie green. Il GASolare è rivolto, ha come target principale le famiglie, gli Enti Terzo Settore, i piccoli comuni, che vogliamo aiutare nella conversione ecologica che, da soli, rischiano di non farcela.
Nei nostri intenti, nella nostra esperienza, la comunità, le comunità locali (anche e non solo le CER) possono svolgere un servizio prolungato nel tempo (anni, decenni) per aiutare e seguire famiglie, comunità, PMI, soci e non soci, ciascuno e tutti attori del cambiamento, anche con l'acquisto e l'installazione delle tecnologie abilitanti il cambiamento. Grazie alla CER possiamo sostenere le famiglie sino all'eventuale accesso al contributo o incentivo e dopo, nella fruizione nel giusto uso e consumo dell'energia rinnovabile, l'accesso al premio incentivante e, in futuro, ai servizi di rete. Il primo GASolare in CERS nato nel 2024 dimostra che in Italia i risultati finali si cominciano a vedere dopo 24 mesi.

9. Dal "Piano caldo" ai rifugi climatici

Dopo la calda estate del 2003 anche in Italia si programma il "Piano caldo" per aiutare la popolazione anziana a difendersi dalle ondate di calore, spesso dimenticando che l'estati del futuro saranno ancora più calde a causa del cambiamento climatico. Nell'estate 2026 si sono registrati 35.000 decessi in più tra la popolazione anziana in Europa a causa delle ondate di calore più accentuate e prolungate del solito. L'Italia è messa peggio: 13.000 decessi prematuri stimati. Le isole di calore urbano creano condizioni sempre più critiche per persone fragili come anziani, bambini o portatori di disabilità, in particolare nelle famiglie in condizioni socio-economiche svantaggiate. Ecco perché nel progetto GASolare abbiamo previsto anche misure di adattamento, tra le quali, la più immediata e fattibile è la creazione dei primi "rifugi climatici", che poi si dovranno realizzare in ogni quartiere e in ogni paese, anche del lodigiano.